

PEDRETTI NINO (Santarcangelo di Romagna [FO], 1923-1981) -

Fu uno dei più significativi poeti del gruppo di Santarcangelo che è diventato nella topografia poetica italiana un centro di assoluto rilievo. La sua stagione fu intensa quanto breve: tre raccolte dialettali: «Al vòusi» (1975), «Te fugh» (1977), «La chèsà de témp» (1981), a cui è affidata la sua vena più autentica; una raccolta in lingua: «Gli uomini sono strade» (1988, postuma), che conferma le sue qualità emerse con i versi in dialetto.

PELAGGI BRUNO ALFONSO (Serra S. Bruno [CT], 1837-1912) -

Figlio di artigiani svolse con profitto l'attività di scalpellino, tanto che ebbe l'incarico di curare la facciata della chiesa in località Spinetto dedicata a Santa Maria Assunta. Visse in un arco di tempo che abbraccia molte e gravi vicende storiche, sociali ed economiche per tutta la Calabria. La decadenza economica della società calabrese negli anni dell'unità di Italia, furono motivo di ispirazione per la produzione di poesie in dialetto volte a temi di contestazione del potere in un dialetto molto vivace. Composeva durante il lavoro di scalpellino e la sera dettava alla figlia che spesso si scandalizzava per le espressioni molto colorite. Dopo la sua morte la critica ha rivalutato la sua opera poetica e nel 1965 è stata curata una riedizione dei testi in contrapposizione ad uno Stato visto come antagonista con tematiche che esprimono o addirittura anticipano la questione meridionale.

PELEGRINI ALESSANDRO (Rovereto di Cernobbio [CO], 1897-1985) -

Insegnò letteratura francese e letteratura tedesca alle università di Catania e Palermo, svolgendo anche attività di critica militante e di traduttore. Tra le sue opere di maggior rilievo interpretativo si segnalano gli studi su «Gide» (1937), «Baudelaire» (1938), «Hölderlin» (1956, con un'ampia storia della critica). «Il profondo ieri. Dialoghi e presenza» (1982) è una raccolta riepilogativa dei suoi interventi su temi, problemi e scrittori francesi, italiani, tedeschi. Del 1968 è la monografia «Emilio Cecchi. Il critico e il poeta».

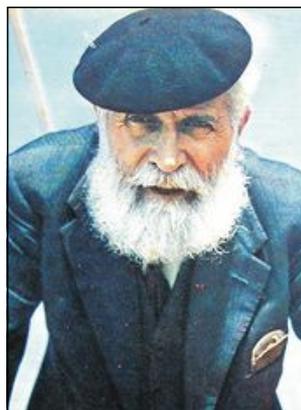


PELEGRINI GIOVAN BATTISTA (Cencenighe [BL], 1921-2007) -

Docente di glottologia all'Università di Padova, era glottologo completo, avendo spaziato in diversi campi, dalla dialettologia italiana (specialmente veneta, ladina e friulana) alla storia della lingua italiana, dalla filologia romanza alle lingue dell'Italia antica (specialmente venetico e retico), dalla toponomastica

all'influsso arabo sulle lingue romanze, dalla sociolinguistica alla balcanistica, mantenendo sempre come centro principale di interesse l'etimologia. Tra la sua vastissima produzione scientifica si possono citare: la collaborazione al «Dizionario etimologico italiano» di C. Battisti e G. Alessio (1950-1957), «Schizzo fonetico dei dialetti ladino-veneto agordino» (1955); «La lingua venetica», in collaborazione con A. L. Prosdocimi (1967); «Gli arabismi nelle lingue neolatine con particolare riguardo all'Italia» (1972); «Saggi sul ladino dolomitico e sul friulano» (1972); «Studi di dialettologia veneta» (1975); «Saggi di linguistica italiana» (1975); «Carta dei dialetti d'Italia» (1977); «Toponomastica italiana» (1991); «Studi di etimologia onomasiologica e lingue di contatto» (1992); «Introduzione alla linguistica albanese» (1995); «Varia linguistica» (1996); «Avviamento alla linguistica albanese» (1997); «Comparazioni lessicali retoromanze. Complemento ai saggi ladini dell'Ascoli» (1998). Ideò l'«Atlante storico linguistico etnografico friulano» (ASLEF) e ne stese l'«Introduzione» (1972).

PELEGRINI SILVIO (Livorno 1900-Pisa 1972) - Figura di rilievo degli studi filologici per i contributi maturati nell'insegnamento universitario a Heidelberg, e poi a Pisa, di lingue e letterature antiche: tra i



PEA ENRICO (Seravezza [LU] 1881-Forte dei Marmi [LU] 1958) -

Autodidatta, nell'adolescenza dovette adattarsi ai mestieri più diversi. A sedici anni emigrò ad Alessandria d'Egitto, dove rimase fino all'inizio della prima guerra mondiale. Qui diede vita alla Baracca rossa, luogo d'incontro dove approdò anche Ungaretti e dove nacque l'amicizia fra i due scrittori. Fin dalle prime opere («Fole», 1910; «Montignoso», 1912; «Lo spaventacchio», 1914) mostrò la tendenza a rifarsi alle tradizioni e alle passioni della sua terra. Tentò poi il teatro («Giuda», 1918; «Rosa di Sion», 1919; «La Passione di Cristo», 1923; ecc.), ma la sua vera vocazione era per la narrativa, come si vede già in «Moscardino» (1922), rievocazione della propria infanzia sullo sfondo della Versilia, che si amplia, col ricordo delle età successive, nei romanzi «Il volto santo» (1924), «Il servitore del diavolo» (1931), «Magoometto» (1942), che insieme col primo furono raccolti nel 1944 sotto il titolo «Il romanzo di Moscardino». Del 1931 è «La figlioccia», in cui, invece dell'aspro realismo tipico di altri romanzi, prevale un tono di serena evocazione. Di buon livello ma meno originali sono i romanzi successivi («Il forestiero», 1937; «La Maremmana», 1938; ecc.), mentre è felice la raccolta di bozzetti e racconti («Il trenino dei sassi», 1940) che conferma le doti del Pea come scrittore di gusto impressionistico e di vena spiccatamente autobiografica. Nel 1943 raccolse i suoi versi in «Arie bifolchine». Nel dopoguerra ha dato opere disuguali, così che, se «Vita in Egitto» (1949) è opera riuscita, altri libri («Lissetta», 1946; «Malaria di guerra», 1947).

numerosi contributi scientifici si possono ricordare in particolare «Studi su trove e trovatori della prima lirica ispano-portoghese» (1937), «Saggi rolandiani e trobadorici» (1964), «Saggi di filologia italiana» (1962). Fondò e diresse «Studimediolatini e volgari». Ma va segnalata anche la sua attività pubblicistica militante per le collaborazioni su «l'Unità» di Salvemini, la rivista «La Libria» di M. Bonfantini ed E. Emanuelli, «La Gazzetta del Nord» di G. Noventa. Tradusse «Platero y yo» di J. R. Jiménez (1947).

PELEGRINO CAMILLO (Capua [CE], 1527-1603) -

Con il dialogo «Il Carrafa o vero Della epica poesia» (1584), in lode del Tasso e contenente censure all'Ariosto, diede l'avvio alle polemiche intorno alla «Gerusalemme liberata». Ribatté, a nome della Crusca, Leonardo Salvati con la «Difesa dell'Orlando furioso degli Accademici della Crusca. Stacciata prima» (1585), cui il Pellegrino rispose l'anno stesso con una Replica.

PELLIZZARI ACHILLE (Maglie [LE] 1882-Genova 1948) -

Professore di letteratura italiana nelle università di Messina, Catania e Genova, diresse dal 1916 alla morte «La Rassegna», fondata da A. D'Ancona, alla quale affiancò una "biblioteca" di studi critici. Iniziò precocemente la sua carriera di scrittore, ma diede il primo notevole saggio con uno studio su Guittone d'Arezzo (1906). Spiccano nella sua produzione, in parte dispersa in riviste, i due volumi degli «Studi manzoniani» (1914), i saggi raccolti nel volume «Dal Duecento all'Ottocento» (1914), «Il quadrivio nel Rinascimento» (1924).

